Settimana italiana

Gli ultimi pasticci

E' questione di ore. Il Quirinale emanerà un decreto, le Camere saranno sciolte, verrà fissato il giorno delle elezioni. Tira una brutta aria, la confusione è grande. I giornali titolano sugli ultimi pasticci morotei, ma nessuno si fa impressionare dalle convulsioni finali. La fretta è la coscienza sporca del governo. Tutti quei provvedimenti portati alla rinfusa davanti alle assemblee erano da preparare *prima* e meglio. La massa di « leggine » fabbricate in extremis nelle commissioni vanno a surrogare tante riforme che mancano. Non basta la frenesia preelettorale della maggioranza a riscattare una stracca legislatura.

Una mano sapiente sembra aver disegnato la trama di questa settimana conclusiva affinchè somigliasse nel meglio e nel peggio all'intero quinquennio. Abbiamo avuto scioperi in tutta Italia. Si protestava contro il progetto governativo sulle pensioni, venuto alla luce dopo una sequela esasperante di rinvii. La CGIL lo aveva respinto dopo aver interpellato le organizzazioni di categoria e le Camere del lavoro. UIL e CISL lo accettavano (quest'ultima contro il parere delle principali federazioni). Alla fine la parola andava agli interessati: a Milano abbandonavano il lavoro trecentomila metalmeccanici *di tutti i sindacati*. Si fermavano le aziende torinesi, FIAT in testa (UIL e CISL locali aderivano allo sciopero). Comizi e cortei dapertutto: 30 mila in Piazza della Signoria, 35 mila a Bologna. Si mettevano in agitazione i coloni e i braccianti del Sud.

MORO: La « continuità »

Questa risposta esemplare è arrivata a Roma mentre il governo portava le sue proposte alla Camera. Le ha fatte approvare dovendo subire, però, alcune importanti modifiche introdotte dai comunisti. Per due volte ha chiesto la fiducia perchè la maggioranza non era sicura (i deputati democristiani hanno passato una notte in bianco per dirimere le loro controversie, e senza riuscirvi). Ma lo stile del *premier* è salvo: egli fa ricorso alla fiducia con sconcertante leggerezza, la usa come uno strumento normale della prassi parlamentare.

Non ha fatto in tempo, tuttavia, a mandare in porto il piano Gui sull'Università. Anni e anni di trattative al vertice del centro-sinistra non sono bastati a elaborare una riforma vera. Quando la « 2314 » è tornata in aula il movimento studentesco la stava spazzando via. Nelle facoltà occupate gli studenti sperimentavano concretamente alcune forme di autogoverno; a Palazzo Chigi Moro, Gui e gli « esperti » del tripartito rimuginavano sul modo di infilare la loro legge nel calendario del Parlamento mentre Taviani ordinava alla polizia di « liberare » gli atenei. Moro in un primo tempo ha cercato di appiccare alla legislatura una coda di venti giorni (con la proposta Nenni-Fenoaltea) e di infilarci la « 2314 ». Non gli è stato possibile. Allora è stato ideato uno stralcio che tutti hanno giudicato improponibile (una brutta legge può essere qualcosa di organico, ma un brandello di una brutta legge è da rifiutare due volte). Si è passati infine ad una « leggina ».

Moro ha ricevuto una delegazione di professori, ha fatto finta di ascoltare le loro richieste e poi le ha interpretate a modo suo. Difatti l'ultima proposta della maggioranza, presentata dal dc Rosati, da Codignola e da La Malfa era congegnata così: una prima disposizione riconosceva ai consigli di facoltà la possibilità di sperimentare nell'anno accademico '68-'69 « nuove modalità di svolgimento delle attività didattiche e di ricerca, ivi comprese le modalità degli esami »; una seconda disposizione dava al ministro il potere di annullare le innovazioni se avesse ritenuto che pregiudicassero le esigenze della formazione professionale e il riconoscimento del valore legale dei titoli di studio. L'inganno era fin troppo vistoso, la « leggina » è morta subito. Eppure bisognerebbe ritagliarla e studiarla con scrupolo filologico perchè è una miniatura di tutta un'arte di governo: la « novità » apparentemente accolta e poi impigliata e formalizzata nella « continuità » dell'autoritarismo tradizionale. Grazie a questa personalissima tecnica morotea la produzione legislativa, anche nel settore universitario, è uno zero assoluto.

GUI: Uno zero assoluto

E' per questo che oggi i ministri vanno alle assemblee della Confindustria senza rischiare i fischi. L'ultima volta Andreotti ha fatto un'ottima impressione in platea. Ha detto: « Ormai non c'è più motivo di polemica tra voi e il governo ». I cavalieri del lavoro annuivano con ragionevole soddisfazione. Il loro umore è buono. Angelo Costa ha fatto i suoi complimenti a Colombo e ha promesso al potere pubblico una collaborazione « cordiale ».

Roberto Romani

Con la emanazione del decreto presidenziale

Domani lo scioglimento delle Camere

Il Consiglio dei ministri fisserà la data delle elezioni per il 19 maggio
Il dc Armato, segretario della CISL, non si ripresenta candidato

Questa mattina Saragat riceve i presidenti delle due Camere e domani firma il decreto che scioglie le assemblee. Poi si riunirà il Consiglio dei ministri che fisserà la data delle elezioni politiche generali per domenica 19 maggio. Con questo atto si aprirà ufficialmente la campagna elettorale. Dalle ore 8 di martedì cominciano le operazioni di deposito dei contrassegni di lista. L'attività parlamentare si chiude col dibattito sul Sifar al Senato in programma per oggi. La Camera ha ormai esaurito i suoi lavori.

Tra le novità con cui comincia la campagna elettorale c'è la decisione del dc on. Armato, segretario della CISL, di non ripresentare la propria candidatura. Armato manifesta coerenza con le posizioni assunte sulla incompatibilità tra cariche sindacali e cariche parlamentari. « Credo che questo obiettivo meriti con le parole i fatti — ha detto il segretario della CISL — perché si tratta di un problema reale » e come tale va affrontato e risolto in termini di assoluta chiarezza e responsabilità. Certamente l'incompatibilità non è la condizione esclusiva per portare avanti il processo di unificazione tra le forze sindacali, ma ne costituisce un elemento essenziale ».

Armato motiva la sua decisione anche con una valutazione critica più generale: «Tutta la classe dirigente italiana è in ritardo nel saper offrire una risposta a un quadro così radicalmente mutato di interessi e di bisogni. Saper cogliere la spinta e le tendenze che salgono dalla classe operaia; dalle nuove generazioni, dalle Università, dai centri di cultura, significa poter offrire risposte concrete ».

Non meno polemici sono alcuni passaggi di un discorso pronunciato a Torino dal segretario generale della FIM-CISL. Macario ha ricordato che i metalmeccanici escono da un significativo momento di lotta, che li ha visti impegnati a contrastare un provvedimento per le pensioni fondamentalmente ingiusto e del tutto inadeguato. Ma « la battaglia non deve considerarsi chiusa; è da portare avanti con tempestività. L'immobilismo, l'indecisione, la gestione dorotea del potere si pagano, come lo dimostrano anche le lotte e le agitazioni nelle Università. E' finito per tutti il tempo in cui nei posti maggiori di responsabilità si poteva tirare in qualche modo a campare senza risolvere i problemi. Dalle scuole alle fabbriche — ha detto Macario — si manifesta una società civile che vuole ben altro. Vuole soprattutto una cosa che noi non possiamo non incoraggiare: essere più di ieri protagonista del suo destino e partecipare alle grandi scelte ».

Anche la sinistra dc di *Forze Nuove* fa un bilancio molto amaro della legislatura (« Cinque anni da non copiare »). Il quinquennio si chiude nella « confusione » e nella « insoddisfazione ». « Si sono presentati fino all'ultimo momento disegni di legge pur nella pratica certezza che non c'era il tempo di approvarli, ma quasi nell'intento di scaricare la coscienza. Questo è il logico sbocco di un lungo periodo caratterizzato dalla contrattazione estenuante e improduttiva tra i gruppi della maggioranza, dal ricorso costante alla scappatoia del rinvio quando il compromesso non poteva essere raggiunto, dalla esplosione improvvisa e imprevista di situazioni lasciate maturare troppo a lungo », come la questione universitaria. Questa dura critica a Moro si conclude con l'auspicio di un cambiamento di indirizzo: « I prossimi cinque anni devono essere diversi ».

ro. r.

Per il consiglio regionale

Il 21 aprile la Val d'Aosta alle urne

AOSTA, 9.

La Valle d'Aosta eleggerà il 21 aprile prossimo il suo Consiglio regionale. Per la importante competizione, che precede di poche settimane le elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, il PCI ha già presentato, per primo, la lista dei candidati.

Come si sa, la Valle d'Aosta è retta da due anni — da quando la DC impose con un colpo di forza una formazione politica « omogenea » con quella del governo nazionale — da una giunta di centro-sinistra. La linea della « omogeneità » — come ha ricordato il compagno Pecchioli all'assemblea dell'attivo del PCI — è stata disastrosa per la Valle.

Ma i comunisti porteranno nella battaglia elettorale valdostana anche i grandi temi della politica nazionale e internazionale, che la DC vorrebbe eludere. I lavoratori valdostani — ha affermato Pecchioli — « hanno la coscienza che la battaglia per l'autonomia e per l'avvenire della Valle è parte essenziale della lotta che si combatte in tutte le regioni per il rinnovamento democratico del paese intero ».

Unione Interparlamentare

Passo del PCI per gli elettori emigrati

Cogliendo l'occasione di una riunione dell'ufficio di presidenza del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, la compagna on. Laura Diaz ha rivolto al presidente on. Codacci Pisanelli la richiesta di voler intervenire presso i suoi colleghi della Germania occidentale, della Francia, della Svizzera e del Belgio — che sono i paesi europei che ospitano le più grandi colonie italiane — perché compiano passi in seno ai rispettivi governi affinché in base ai loro poteri sia facilitata e non ostacolata come purtroppo è accaduto in passato la venuta in Italia degli emigrati alle prossime elezioni politiche.

Come è noto, si è verificato anche che lavoratori italiani siano stati addirittura licenziati.

La richiesta della compagna Diaz è stata accolta dall'ufficio di presidenza e l'on. Codacci Pisanelli ha assicurato che scriverà immediatamente ai presidenti delle unioni interparlamentari

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 15 marzo alle ore 9.

Giunta di sinistra eletta a Giugliano

Una giunta PCI-PSU-PSIUP è stata eletta a Giugliano, uno dei più grossi centri della provincia di Napoli: sindaco è il compagno professor Giacomo Mallardo, comunista. Assessori sono risultati i compagni Andrea Coppola, Antonio D'Ausilio e Luigi Segreto (PSU), Antonio Maisto e Gennaro Di Girolamo (PCI) e Raffaele Pianese (PSIUP). Assessori supplenti sono i compagni Antonio Gargiulo (PCI) e Vincenzo Ciccarelli (PSU).

Il consiglio comunale è formato da tredici consiglieri del PCI, tredici DC, otto PSU, quattro PSIUP, due PSI.

Manifestazione alla sala Brancaccio

Vecchietti e Dorigo per una nuova linea di politica estera

La politica imperialista e l'esigenza dell'uscita dell'Italia dalla NATO — Il rapporto tra forze cattoliche e forze di ispirazione socialista

Per iniziativa della rivista *Questitalia* e del settimanale del PSIUP *Mondo Nuovo*, l'onorevole Tullio Vecchietti e il prof. Vladimiro Dorigo hanno preso parte ieri sera, nella sala Brancaccio a una manifestazione imperniata sulla esigenza di una nuova linea di politica estera italiana.

La situazione del Vietnam e il rifiuto del Patto atlantico hanno costituito i punti comuni sui quali s'è intrecciato in particolar modo il dialogo tra i due oratori. Vecchietti ha compiuto innanzitutto un'analisi della politica di Johnson, la quale non solo ribadisce la predominanza sui paesi atlantici, ma pone questi paesi di fronte alla situazione di fatto di accettare o di subire la politica USA del gendarme, delle guerre locali e della corsa al riarmo: solo a queste condizioni sarebbe accettata una *partner ship* tra Europa occidentale e Stati Uniti. Anche per queste ragioni — ha detto Vecchietti — non vediamo altra strada che quella di batterci per il non rinnovo del Patto atlantico e per la neutralità attiva dell'Italia in coordinazione anzitutto con i paesi mediterranei non allineati.

L'oratore ha rilevato poi che la politica fondata sull'accettazione della predominanza americana sull'Europa atlantica in cambio della sicurezza è ormai entrata in crisi. L'aggressione contro il Vietnam, l'intervento massiccio nel Mediterraneo dimostrano che questa politica di sicurezza è diventata addirittura una minacica alla pace anche dell'Europa. Riferendosi all'incontro di forze socialiste e cattoliche su problemi politici di fondo, Vecchietti ha detto che l'incontro deve essere approfondito e allargato per gettare anche in Italia le basi di un'alternativa di sinistra all'attuale politica, cioè una nuova unità a sinistra fondata su schieramenti omogenei di forze politiche di cui i cattolici di sinistra sono una componente indispensabile.

Dorigo ha rilevato che il problema della pace diventa oggi il punto di partenza per una nuova linea di politica estera, alla quale i credenti italiani che hanno affermato la loro « liberazione politica » sono interessati non come forze cattoliche più o meno conciliari, ma come forze libere di sinistra. L'oratore, quindi, ribadite le sue tesi sulla cosiddetta « doppia paternità » della guerra fredda, ha affermato che però oggi l'attacco alle condizioni strutturali della pace porta in molte parti del mondo il nome dell'imperialismo americano, come forma di polizia ideologico-militare posta a copertura e sostegno dell'impresa del neocapitalismo, particolarmente nel « terzo mondo ». Nel quadro della situazione mondiale — ha detto Dorigo — si pongono come momenti liberanti l'esigenza di un allargamento e potenziamento delle strutture dell'ONU in tutto il mondo: l'appoggio a un patto di non proliferazione che renda impossibile la disseminazione e nello stesso tempo isoli le politiche di potenza di fronte alle loro responsabilità per il disarmo nucleare generale; una politica di aiuti al « terzo mondo » attraverso l'ONU; lo scioglimento e l'uscita dal Patto atlantico che renda possibile anche lo scioglimento del Patto di Varsavia, e, attraverso una conferenza Est Ovest dei partiti di sinistra e una analoga conferenza degli Stati, configuri un patto di sicurezza in Europa come rottura dei blocchi, aiuto concreto al « terzo mondo », e possibilità di un'unità europea ben più garante e valida del Mercato comune. Dorigo ha quindi concluso che la garanzia per lo sviluppo di un processo come quello da lui delineato sarebbe — secondo una tesi più volte affacciata — il nascere di una « nuova sinistra ».

Senato

FARMACIE: la nuova legge apre la porta alla speculazione

La maggioranza di centro-sinistra e le destre hanno approvato definitivamente al Senato una legge che apre la porta ad un ingresso in forze dei monopoli farmaceutici anche nel settore distributivo. Le farmacie, che vengono attualmente assegnate a concorso — una ogni cinquemila abitanti — fra i farmacisti (con un meccanismo che favorisce i farmacisti già proprietari), potranno essere trasferite, la concessione potrà cioè essere venduta I grossi monopoli, che già controllano un buon numero di farmacie, potranno entrare in questo campo a vele spiegate. Si aprirà un mercato di compravendita all'insegna di colossali speculazioni. Basta pensare che il prezzo di una farmacia centrale, in una grande città, può arrivare fino a un miliardo.

Invece di muoversi verso misure che affidino a gestioni pubbliche un settore caratterizzato, dalla produzione sino alla distribuzione, da scandalosi profitti, il centro-sinistra — hanno rilevato i compagni Cassese e Orlandi — ha fatto addirittura un passo indietro.

Il principio della trasferibilità delle farmacie viene sancito dall'art 12 sul quale c'è stato lo scontro più aspro. Il ministro Mariotti ha sostenuto che una disposizione analoga era stata proposta alla Camera dai comunisti. Ma in effetti — ha precisato Terracini — una formulazione, che poteva dare adito a conseguenze negative contenute originariamente in un progetto di legge comunista, fu subito corretta, tanto è vero che anche a Montecitorio il PCI ha votato contro la legge attuale.

Terracini ha detto che l'attuale legge fa compiere al paese un balzo indietro di sessant'anni. Infatti nel 1913 Giolitti abolì la libertà di commercio in questo settore, riconoscendo sia pure parzialmente il carattere di servizio pubblico delle farmacie.

I comunisti hanno chiesto una votazione a scrutinio segreto sull'art. 12 che è stato approvato con soli quattro voti di maggioranza.

Dopo il voto alla Camera

Operante la legge per il vitalizio agli ex combattenti

La legge che dal 1 gennaio '68 assegna un vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 e di quelle precedenti è stata approvata in via definitiva dalla commissione finanze e tesoro della Camera; diviene quindi operante la concessione dell'assegno di sessantamila lire l'anno, che il governo per anni si è rifiutato di corrispondere, e che è stato possibile strappare grazie all'iniziativa comunista al Senato con lo stanziamento di quindici miliardi sul bilancio dello Stato di quest'anno.

E' una legge che giunge tardi, come altre leggi, per le quali in queste ultime ore della legislatura le due Camere corrono contro il tempo. E' il caso della proposta del compagno Abenante — approvata in sede legislativa dalla commissione lavoro della Camera e immediatamente trasmessa al Senato — che eleva da settecento a millequattrocento lire al giorno il salario dei disoccupati impiegati nei cantieri di lavoro; agli stessi la legge estende le assicurazioni. Sono, con il provvedimento, migliorate anche alcune norme sull'apprendistato.

Di pensioni — mentre nelle aule si svolgeva la battaglia contro il grave progetto governativo — s'è parlato nelle commissioni lavoro dei due rami del Parlamento, a proposito dei fondi di previdenza sostitutivi e integrativi, compresi i vari fondi speciali. In pratica si è estesa la trattenuta per le pensioni « d'oro » — già introdotta per il servizio di telefonia — a tutti gli altri fondi, come avevano chiesto un anno fa i comunisti alla Camera. Di conseguenza, con la legge approvata ed a Montecitorio ha potuto aversi sollecitamente il voto perché i deputati del PCI hanno premuto affinché ciò avvenisse nell'ultima giornata) per le « pensioni d'oro » sarà operata una trattenuta globale del 96% sulla somma eccedente i 18 milioni l'anno.

Severo giudizio di un gruppo di cattolici

«L'Osservatore» è contro il Concilio

RIMINI, 9

Può la chiesa postconciliare accettare che il suo pensiero abbia come interprete autorizzato e ufficiale « un modesto e presuntuoso giornale che si chiama (con linguaggio da '800) L'Osservatore Romano? » Questo l'interrogativo che un gruppo di cattolici raccolti intorno al circolo « Maritain » di Rimini pongono in un'accorata lettera indirizzata al pontefice Paolo VI.

Prevenendo l'obiezione formalistica ed ipocrita che il giornale non è organo « ufficiale » della Santa Sede, gli scriventi pongono in questi termini la questione: « O "L'Osservatore Romano" è veramente un semplice giornale "politico-religioso" che esprime le opinioni della sua redazione e di chi personalmente lo finanzia; o "L'Osservatore Romano" è un organo di stampa (semi ufficiale, ufficioso di comodo ecc.) della S. Sede e del Papa ».

Posta la questione in questi termini ne consegue che se il giornale è una voce qualsiasi della stampa reazionaria mondiale « esso non può trovare ospitalità entro le mura vaticane, ma va apertamente sconfessato da Lei che ha il dovere di evitare ogni pericolosa confusione nelle coscienze dei credenti e dei non credenti ». Se poi, secondo corno del dilemma, « L'Osservatore Romano » « è in un modo o nell'altro espressione della Santa Sede allora Lei a maggior ragione deve provvedere. L'attuale "mostro" va eliminato, l'attuale autoritario polpettone "politico religioso" va definitivamente, e subito, messo in soffitta fra le molte cose di pessimo gusto che il Concilio ha decisamente fatto passare di moda ».

« Diciamo queste cose — aggiungono gli scriventi — Padre, perchè siamo convinti che anche Lei la pensi così: chi ha scritto la "Populorum progressio" non può (senza insanabili contraddizioni) essere convinto di una qualche funzione — per la chiesa o anche solo per la società italiana — di un foglio screditato compromesso con passate, sbaghiate battaglie politico-religiose ».

L'occasione che ha indotto i cattolici del « Maritain » a rivolgere al papa l'espressione della loro angosciata protesta è l'atteggiamento che il giornale vaticano ha assunto contro quanti hanno criticato il recente appello dei vescovi per l'unità politica dei cattolici « E' possibile tacere — si chiedono — leggendo sull' "Osservatore Romano" che di discutere un documento politico della CEI i laici sono "liberissimi" di farlo, purché non si dichiarino cattolici? D'ora in poi — dopo il Concilio — distingueremo l'appartenenza alla chiesa non con il battesimo, con la fede con la partecipazione ai sacramenti e alla liturgia, ma con la tessera (e magari il distintivo) della Democrazia cristiana? »

L'appello rivolto al papa si conclude con la richiesta di eliminare uno strumento « inutile e pericoloso di una autentica presenza della chiesa nel mondo contemporaneo » e perchè « le cianfrusaglie vengano gettate nella spazzatura »

La Federazione della stampa contro la condanna dell'« Espresso »

Il consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana ha approvato ieri a maggioranza un ordine del giorno a proposito della sentenza di condanna contro i giornalisti dell'« Espresso » Scalfari e Jannuzzi

Il Consiglio — dice l'ordine del giorno — « manifesta la sua viva preoccupazione e sottolinea i pericoli per il libero esercizio del giornalismo insiti nel verdetto in parola »

Il consiglio direttivo della Federazione della stampa, infine, ribadisce l'esigenza di una riforma dell'attuale legislazione sulla stampa

Approvate in modo definitivo le leggi su scuola materna, riassetto delle carriere e condono agli statali

La Camera conclude i lavori con nuove divisioni nella maggioranza

Convergenza del PCI, PSIUP, PSU e di alcuni sindacalisti dc su un odg dei tre sindacati che chiede di limitare le trattenute alla effettiva durata dello sciopero - L'intervento di Lama - Macaluso insiste per la pubblicazione delle conclusioni dell'Antimafia - Non esclusa una riconvocazione della Camera per oggi

La legislatura si è di fatto conclusa ieri sera alla Camera — che potrà formalmente essere riconvocata sino a che il Senato non avrà esaurito il suo ordine del giorno — con l'approvazione delle leggi per la scuola materna, per il riassetto delle carriere e degli stipendi degli statali e, infine, per il condono delle sanzioni disciplinari.

L'esame affrettato di questi importantissimi provvedimenti sta a dimostrare, ancora alla fine della legislatura, il fallimento completo del centro-sinistra che ha rinviato per anni la soluzione di problemi che interessano milioni di lavoratori e soltanto nelle ultime ore di vita della legislatura, riconoscendo così la giustezza delle rivendicazioni che venivano dal paese e dai parlamentari comunisti, si è deciso ad affrontarli. Ma in tutti e tre i casi la strada scelta dal governo e dalla maggioranza è stata quella del compromesso e della soluzione parziale, in quanto vengono mantenute ingiustizie e squilibri. Per questo, in tutti e tre i casi, i comunisti e i socialisti unitari non hanno dato il loro voto favorevole.

Quest'ultima giornata di lavoro parlamentare è stata anche emblematica del caos della maggioranza che ancora per due volte si è divisa. Infatti nella votazione a scrutinio segreto dell'emendamento che i compagni NANNUZZI, ACCREMAN, D'IPPOLITO, FASOLI e altri avevano presentato alla legge sul condono perché fosse prevista la riassunzione di tutti coloro che persero il posto di lavoro — soprattutto negli stabilimenti militari e nel ministero della Difesa — a causa delle loro idee e della loro azione politica e sindacale, hanno votato a favore comunisti, socialisti unitari, alcuni deputati democristiani e del PSU. Particolarmente grave il voto espresso dai socialisti unificati a nome dei quali l'on. ARMAROLI aveva annunciato il voto favorevole: ma, al contrario, nel segreto dell'urna larga parte del PSU ha votato contro. L'emendamento, la cui approvazione era stata richiesta con una lettera ai gruppi parlamentari dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, è stato respinto con 232 voti contro 171.

E' stato un voto — ha affermato il compagno BARCA nel suo intervento — che ben qualifica la maggioranza e definisce il centro-sinistra. Barca ha motivato l'astensione dei comunisti sull'intera legge che, seppure prevede atti di giustizia nei confronti, in particolare, di ferrovieri, postelegrafonici e altri dipendenti dello Stato, non sancisce l'unico provvedimento che doveva essere preso per un doveroso atto di riparazione da parte del governo: quello, appunto, della riassunzione dei lavoratori che furono licenziati per motivi politici e sindacali. La stessa motivazione è stata data dal compagno LUZZATTO a nome del PSIUP.

Sulla legge per il riassetto delle carriere e degli stipendi degli statali, approvata dal Senato tre giorni fa, il compagno LAMA ha annunciato l'astensione dei comunisti in quanto mentre vi è una parte positiva (quella propriamente sul riassetto) ve ne è un'altra (quella sulla riforma burocratica) nella quale il governo ha tenuto assai poco conto delle richieste dei sindacati. Ma l'aspetto più grave della legge — ha detto Lama — è nella limitazione che essa pone alla libertà di sciopero dei pubblici dipendenti, ai quali si vuole continuare a trattenere una intera giornata di paga anche quando lo sciopero duri un'ora o meno.

Proprio su questo punto, i rappresentanti di tutti e tre i sindacati hanno presentato un ordine del giorno — col quale si impegna il governo a provvedere perché le trattenute corrispondano all'effettiva durata dello sciopero — che la Camera ha approvato, grazie alla convergenza dei voti del PCI, del PSIUP, del PSU e di alcuni sindacalisti della DC. Ed è stata questa la seconda volta in cui, ieri, la maggioranza si è divisa.

Infine sulla scuola materna i comunisti hanno votato contro perché, come ha affermato il compagno SCIONTI, il provvedimento presentato dal governo costituisce il mediocre frutto di un compromesso tra i partiti di maggioranza, che segna il sopravvento della destra della DC sui socialisti; esso peggiora lo analogo disegno di legge che fu bocciato dalla Camera nel 1966. Le modifiche si risolvono, infatti, nell'abbassamento del livello dei contenuti pedagogici e culturali a vantaggio di un improprio carattere assistenziale, nonché nell'attribuzione di finanziamenti pubblici alle scuole private.

Da segnalare anche che il compagno MACALUSO ha protestato presso la presidenza della Camera perché soltanto oggi, alla fine della legislatura, sono state messe agli atti le conclusioni della commissione antimafia. Macaluso ha chiesto che almeno vengano resi pubblici questi atti. Il presidente Bucciarelli Ducci ha assicurato che si incontrerà col presidente del Senato per discutere su questa proposta. Egli non ha potuto però garantire che possa essere realizzata.

f. d'a.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

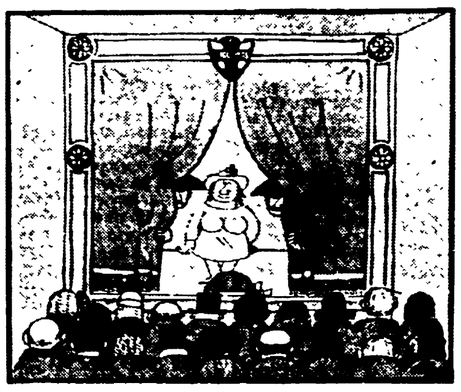
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 000, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero - annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE - annuo 7 000 sem 3 800 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39.600; 6 numeri annuo 37 300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale di Cronaca feriali L 250 festivi L 400 Necrologia Partecipazioni L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

23 Pollici
TV9 televisore unificato serie MEC - L. 119.000

DICCÌ

Il governo e la DC sperano che la scadenza della legislatura serva a coprire con il silenzio la vicenda del SIFAR



Cala il SIFARio sulla IV Legislatura

Obbligatoria la vaccinazione antitetanica

La vaccinazione antitetanica è diventata obbligatoria per tutti i bambini che abbiano compiuto i due anni di età. Lo stabilisce una legge approvata definitivamente dalla commissione igiene e sanità della Camera. La legge stabilisce oltre che la vaccinazione antitetanica deve essere, di regola, associata a quella contro la difterite.

Estrazioni del lotto

del 9-3-'68		Ena lotto
Bari	36 61 79 45 56	x
Cagliari	23 22 52 30 60	1
Firenze	35 9 54 53 80	x
Genova	45 25 66 82 34	x
Milano	11 57 52 27 53	1
Napoli	24 32 61 80 11	1
Palermo	49 71 43 38 28	x
Roma	89 44 50 8 64	2
Torino	41 23 72 1 42	x
Venezia	55 66 38 41 76	x
Napoli (2. estraz.)		x
Roma (2. estraz.)		x

MONTEPREMI: L. 85.866.576.
QUOTE: ai 6 «12» L. 5.724.000, ai 330 «11» L. 78.000, ai 2.193 «10» L. 11.700. Le vincite con punti « 12 » sono state realizzate due a Roma, una a Firenze, una a Genova, una a Torino e una a Bergamo.

Le famiglie Anderlini, D'Onofrio, Amoroso, nell'impossibilità di farlo direttamente ringraziano i compagni e gli amici che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa della cara

LIDIA

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO
CAMPI VERDI

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968
(inclusi km 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.680
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 850	» 2.100
FIAT 750 Multipla	» 1.900
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.500
FIAT 850 Coupè	» 2.500
FIAT 850 Fam (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S W (Fam)	» 2.650
FIAT 124	» 2.900
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 1300 S W (Fam)	» 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S. W. (Fam)	» 3.400
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420 942 - 425 624 - 420 819
Aeroporto Internazionale 601 521
Aeroporto Nazionale 4687/3560
AIR TERMINAL 470.367

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONE!!! Splendido SALOTTO DORATO autentico LUIGI XV svendesi. Telefonare 870.706.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

AMBOSESSI buona cultura per serio lavoro organizzativo cercansi. Ottima retribuzione. Inviare curriculum e referenze a: E.N.A.P./C - 70023 Gioia (Bari).

SISTEMAZIONE si cura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo Requisiti: licenza Media Avviamento; 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70023 Gioia (Bari).